



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

250^a seduta pubblica

martedì 18 agosto 2020

Presidenza del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	13

INDICE*RESOCONTO STENOGRAFICO***GOVERNO**

Composizione.....5

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge6

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....9, 10

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*)6BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*)7DI GIROLAMO (*M5S*)8FANTETTI (*FIBP-UDC*).....9LOMUTI (*M5S*)10**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 1° SETTEMBRE 2020.....11***ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 13**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 13

Assegnazione..... 14

GOVERNO

Trasmissione di atti 14

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 15

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni..... 15

Mozioni..... 17

Interrogazioni..... 19

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 23

Interrogazioni da svolgere in Commissione..... 36

AVVISO DI RETTIFICA 38

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 14 agosto 2020, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

informo la Signoria Vostra che con decreti del Presidente della Repubblica in data odierna, adottati su mia proposta, previa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle rispettive deleghe di funzioni conferite dai Ministri dell'interno, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute, è stato attribuito il titolo di Vice Ministro ai Sottosegretari di Stato presso i medesimi Dicasteri sen. Vito Claudio CRIMI, on. dott. Matteo MAURI, on. dott. Stefano BUFFAGNI, sig. Giovanni Carlo CANCELLERI, e sen. prof. Pierpaolo SILERI.

Con viva cordialità,

f.to Giuseppe CONTE».

Comunico che, in data 14 agosto 2020, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

informo la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato per l'Università e la ricerca il dott. Giuseppe DE CRISTOFARO, con la cessazione contestuale dalla carica di Sottosegretario di Stato per l'Istruzione.

Con viva cordialità,

f.to Giuseppe
CONTE».

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge (ore 15,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge».

In data 14 agosto 2020, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 103, recante modalità operative, precauzionali e di sicurezza per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020» (1924);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia» (1925).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, in data 5 agosto la Regione Lazio ha deliberato lo stanziamento di alcuni fondi per investimenti in ambito sanitario, che ovviamente noi riteniamo insufficienti visto il taglio di 43.000 posti-letto da parte delle Giunte di centrosinistra.

Si tratta, quindi, di un intervento insufficiente. In particolare, possiamo definire una vera beffa quella attuata nei confronti dei cittadini di Fiumicino, ai quali è stata prospettata l'apertura di un ospedale definito «di comunità», che non è altro che un piccolo poliambulatorio. Noi, infatti, abbiamo ricevuto questa delibera in cui si parla di 25 posti letto per breve degenza e interventi a bassa intensità, realizzati nel poliambulatorio di via Coni Zugna, ma un territorio di 85.000 abitanti necessita di interventi più costruttivi e più cospicui.

Vorrei portare all'attenzione di tutti, soprattutto del Presidente della Regione Lazio e del ministro Speranza, l'idea del sindaco di Ladispoli, Alessandro Grando, e dei consiglieri comunali di Fiumicino D'Intino e Poggio, di realizzare una struttura sul litorale di Roma Nord che comprenda tutti i Comuni limitrofi; si tratta di un intervento serio e non della solita propaganda di

partito o di un Presidente di Regione che noi riteniamo assente, non presente rispetto alle problematiche attuali. Soprattutto in un momento come quello odierno, caratterizzato da terrorismo psicologico e psichico nei confronti delle persone, con questo Covid che sembra oramai perdurare e non finire mai (l'altro giorno abbiamo letto di questa ordinanza), riteniamo che le strutture sanitarie debbano essere serie e non delle prese in giro per i cittadini. Fiumicino, Ladispoli e Cerveteri meritano un vero ospedale, non delle banali bufale elettorali e di propaganda. Quindi diciamo no all'ospedale di comunità e sì a un ospedale vero, un ospedale serio, che possa dare risposte vere ai cittadini. No alle bufale!

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per fare uno dei lavori che gli italiani non vogliono più fare, in particolare gli italiani di maggioranza, cioè richiamare il Governo al rispetto degli impegni presi con il Parlamento. Ricordo che la risoluzione n. 1 (testo 2), approvata nella seduta del 28 luglio 2020, dopo aver premesso che non vi erano segnali di sovraccarico dei servizi assistenziali e aver richiamato l'esigenza di rispettare la proporzionalità nelle misure di contrasto all'epidemia, invitava il Governo a definire con norma primaria le eventuali misure di limitazione delle libertà fondamentali e assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nelle fasi attuative dello stato di emergenza. Questo non era semplicemente un impegno che il Governo prendeva con il Parlamento, ma era anche il preciso disposto dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, che imponeva al Presidente del Consiglio dei ministri (o a un Ministro da lui delegato) di riferire preventivamente il contenuto dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Si può argomentare sul fatto che un'ordinanza non è un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma certo, in effetti, un'ordinanza, sempre ai sensi del decreto-legge n. 19, è un atto che può essere preso in condizioni di particolare urgenza a supplenza di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che poi deve intervenire, come del resto la stessa ordinanza del ministro Speranza precisa. Le condizioni di particolare urgenza rendono ancora più cogente l'obbligo di motivare e documentare la proporzionalità.

Noi abbiamo invece un'ordinanza – quella del 16 agosto 2020 - che, nonostante incida su libertà fondamentali come quella di circolazione, non solo non è per definizione una norma primaria ma addirittura, seguendo un malcostume dell'attuale Governo, interviene sovvertendo la gerarchia delle fonti perché impone una deroga a quanto stabilito nella norma primaria, ovvero il fatto che le Regioni possano intervenire sui provvedimenti del Governo in senso sia ampliativo che restrittivo. Invece, per Speranza si può solo essere più severi di Speranza.

Tra l'altro, l'ordinanza richiama anche sanzioni attraverso il riferimento all'articolo 4 del decreto-legge n. 19, ma non fornisce alcun elemento fattuale. Per esempio, non fornisce il parere del comitato tecnico-scientifico

(CTS), richiesto sempre dal decreto-legge n. 19, per valutare la proporzionalità di questo intervento così rigoroso. Quindi, più in generale, non viene spiegato il motivo dell'estrema necessità e urgenza. Devo dire che del parere del CTS (che, ricordiamocelo, ci aveva promesso 151.000 ricoverati in terapia intensiva il 28 aprile 2020) potremmo sinceramente anche fare a meno, perché sono abbastanza chiare le motivazioni che guidano certe strategie "terroristiche". Tuttavia, la legge lo richiede e, quindi, noi vorremmo che il signor Ministro venisse a riferire, come richiesto dal decreto-legge n. 19. (*Applausi*), e in particolare che ci desse dei dati per valutare la proporzionalità dell'intervento cosa che questa maggioranza ha chiesto di poter fare. Chiediamo quindi che ci dia - se li ha - i numeri dei casi dovuti alla frequentazione delle discoteche e di quelli dovuti a stranieri. Si tratta di numeri su cui, sulle fonti di stampa, abbiamo visto valutazioni assolutamente impressionistiche. Se li ha, il Ministro deve darli perché ha preso l'impegno di farlo con il Parlamento; se non li ha, sarebbe meglio che si astenesse, per il futuro, da questi spregiudicati interventi normativi. (*Applausi*).

DI GIROLAMO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi voglio prendere la parola e riportare all'Assemblea lo sdegno, il risentimento e il disappunto espressi da tanti cittadini italiani verso atteggiamenti irriducibili e irriverenti posti in essere da un rappresentante dell'opposizione del quale non farò il nome (ma certamente chi mi ascolta capirà a chi mi sto riferendo).

Signor Presidente, il negazionismo è il peggior male di questi tempi. Il *trend* in aumento dei contagi da Covid ci spinge a sensibilizzare tutti i cittadini, in particolare i giovani, al rispetto rigoroso della normativa sul distanziamento sociale, o almeno questo è quello che la logica ci suggerisce. E, invece, c'è chi, in perenne campagna elettorale e nell'attesa dei pieni poteri, non solo esprime e propaga il negazionismo, ma lo pratica anche. È dal 2 giugno scorso che siamo costretti a subire assembramenti, in totale spregio delle norme sul distanziamento sociale, per un singolare capriccio dovuto alla necessità di tornare in campagna elettorale (fatta di *selfie*, anche questi irriducibili e irriverenti).

Tutti i cittadini sono stati e continuano a essere molto attenti affinché il virus non torni a prevaricare sulle proprie vite. Il *lockdown* è servito proprio a questo, ma a un certo punto qualcuno ha deciso di essersi stufato di questo distanziamento sociale ed è tornato a creare assembramenti per strada e a mettere se stesso e gli altri a rischio di contagio. Usare una falsa politica, quella negazionista, che di politico ha davvero ben poco ed è una totale prevaricazione sugli altri, solo questo, è avvertito come una minaccia per tutti. I cittadini che credono ancora nelle istituzioni ci chiedono a gran voce che tutti siano soggetti alla medesima legge. Non è possibile che un comune cittadino se non rispetta il distanziamento sociale è soggetto a multe mentre se lo fa un rappresentante della politica ne risulta esentato.

Chiedo attenzione su questo tema, signor Presidente, perché non è un mio capriccio, ma si tratta di sfatare quel senso di diseguaglianza nell'applicazione della legge, diseguaglianza percepita dal cittadino, che è stato rigoroso e che continua a esserlo, ancora oggi, collaborando con lo Stato. La legge è uguale per tutti. Questo è un dogma, è un principio fondamentale. Perché, allora, le sanzioni le subiscono solamente i cittadini comuni e non quei politici che amano immortalarsi sui *social* annusando caciotte, ad esempio in un caseificio pisano. Questi sono i comportamenti che spingono all'emulazione, tipica soprattutto nei giovani: chi è più "ganzo" è capace di infrangere le regole e «se lo fa lui, posso farlo anche io»; è questo quello che dicono ed è questo quello che poi fanno.

Siamo a ridosso della riapertura delle scuole e stiamo vivendo una fase particolare in cui le attività ricettive danno il loro meglio per evitare il peggio. Stiamo facendo tutti dei grandi sforzi e qualcuno ha l'irriverente coraggio di annullarli completamente. Signor Presidente, noi abbiamo due nemici invisibili oggi: uno si chiama Covid-19 e l'altro si chiama ignoranza. (*Applausi. Commenti del senatore Bagnai*).

PRESIDENTE. Senatore Bagnai, siamo in fase di interventi di fine seduta. La Presidenza è qui, sta ascoltando e non trova un solo motivo per il quale lei debba intervenire. Per cortesia, mi consenta di andare avanti. (*Commenti del senatore Bagnai*).

Senatore Bagnai, le faccio presente che lei ha usato aggettivi ben più problematici. La prego di accomodarsi e di consentire all'Assemblea di fare il suo dovere. (*Proteste del senatore Bagnai*). Mi creda: non c'è nessun bisogno di alzare la voce. Ho interloquito con lei nella maniera che ho ritenuto più idonea.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, dopo aver abolito il Comitato per le questioni degli italiani all'estero e avere impedito agli italiani all'estero di eleggere a fine scadenza le proprie rappresentanze Comites, dopo averli obbligati a pagare l'IMU sulle case che hanno in Italia come se fossero seconde case, dopo aver loro imposto di votare all'estero, dove ci sono più di 20 consolati che non sono in grado di offrire i servizi richiesti perché i funzionari sono stati contagiati (stando ai dati ufficiali del MAE), tra pochi giorni si arriverà a un nuovo *record* di violazione dei diritti degli italiani all'estero. Si tratta di una diminuzione della rappresentanza che abbiamo più volte denunciato in questa sede, con quattro senatori in rappresentanza di sei milioni di italiani all'estero.

Noi abbiamo, *ictu oculi*, segnalato che non c'è una democrazia nel mondo che abbia come rappresentanti quattro senatori eletti in un collegio di sei milioni di persone. Abbiamo esaurito tutte le strade politiche all'interno di queste Aule per segnalare queste violazioni. Abbiamo anche esperito un tentativo al limite: il ricorso alla Corte costituzionale per conflitto

di attribuzione tra poteri dello Stato (da me presentato a gennaio). Tale ricorso è stato rigettato qualche giorno fa per mancanza di legittimità, non in quanto io senatore avvocato ma in quanto non avrei subito gli effetti pregiudizievoli di questa riforma. È un po' come dire a qualcuno che segnala che c'è un pazzo che passa con il rosso e che bisognerebbe intervenire: «Sì, ma tu non sei ancora morto e quindi non sei legittimato a contestare questa violazione».

Mi chiedo in questo Paese, quando con legge costituzionale si deciderà di porre in schiavitù gli italiani all'estero (faccio una provocazione, ma il ragionamento purtroppo fila), cioè quando una legge costituzionale palesemente incostituzionale, a scapito di cittadini di serie B come siamo noi italiani all'estero, verrà approvata dal Parlamento e qualcuno si rivolgerà in ultima analisi alla Corte costituzionale e gli verrà detto che non è legittimato, in quanto ancora non è stato fatto schiavo, in quel momento le garanzie per i cittadini italiani all'estero saranno finalmente riconosciute (*Applausi*) o si continuerà ad andare avanti su questa strada ignobile, in cui noi siamo trattati come cittadini non di serie B, ma di serie C o di serie D, senza che le prerogative costituzionali di questo Parlamento e di altri organi di rilievo costituzionale, *in primis* la Corte costituzionale, possano avere effetto?

Questa è una denuncia e io mi appello, in ultima analisi, a tutte le più alte cariche dello Stato per cercare di bloccare *in extremis* questa gravissima violazione dei nostri diritti politici. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Fantetti, le ricordo che questo Paese ha organi di garanzia della costituzionalità che io rispetto e che pregherei venissero rispettati anche all'interno del Parlamento.

LOMUTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (*M5S*). Signor Presidente, è notizia di questi giorni, riportata dalla stampa, quella sui cosiddetti furbetti dei contributi INPS. Precisiamo che si tratta di quelle persone detentrici di partite IVA che, pur non vivendo in uno stato di bisogno o di necessità, hanno chiesto e ottenuto il *bonus* di 600 euro erogato a seguito dell'emergenza Covid-19 e previsto dal Governo per aiutare i detentori di partite IVA che stanno vivendo una difficoltà economica determinata dal coronavirus. Il MoVimento 5 Stelle ha condannato questi atteggiamenti e ho accolto con favore l'invito del capo politico Vito Crimi di chiedere all'INPS di pubblicare e di comunicare al capo politico eventuali richieste di questo aiuto da parte di noi portavoce, nel caso in cui non versassimo in condizioni di necessità. E mi ha fatto molto piacere sentire in questi giorni e apprendere dalle notizie di stampa che il senatore Salvini, segretario della Lega, ha tuonato contro questi furbetti, affermando che avrebbe utilizzato il pugno duro, a partire dal divieto di ricandidabilità dei rappresentanti della Lega che abbiano chiesto e ottenuto questo *bonus* senza averne diritto.

Ora, serva questo intervento al senatore Salvini come strumento di informazione rispetto a quello che sta accadendo in questi giorni e che sta riportando la stampa locale della Basilicata a proposito di alcuni suoi rappresentanti. E gli consiglieri non di prendere per certo e per vero quello che sto dicendo, che apprendo dagli organi di stampa, ma di appurare egli stesso, chiamando ad esempio il sindaco leghista del Comune di Potenza e chiedendogli informazioni, spiegazioni e chiarimenti riguardo a due assessori della Giunta leghista del Comune di Potenza, che pare abbiano chiesto e ottenuto il *bonus* di 600 euro, essendo titolari di partita IVA, ma avendo un'indennità mensile per il loro ufficio di più di 2.500 euro.

E gli consiglieri di chiamare anche il sindaco di un piccolo Comune della Basilicata, il Comune di Viggiano, per chiedergli ulteriori informazioni riguardo a un bando pubblicato dallo stesso sindaco, che si differenzia dal *bonus* governativo per l'importo (non di 600 euro ma di 3.000 euro), per il tetto massimo (non di 35.000 euro ma di 70.000 euro, cioè per questo sindaco chi percepisce 6.000 euro al mese è povero e ha bisogno di aiuto) e anche per il fondo che deriva dalle *royalties*. Viggiano è un Comune sul quale insistono pozzi petroliferi e il tristemente noto COVA di Viggiano, che è un centro oli. Stando poi agli articoli di giornale che sono usciti stamattina (di cui riporto velocemente uno stralcio), pare che abbiano usufruito di questo *bonus* lo stesso sindaco, i fratelli, alcuni familiari e il cognato; pare che abbiano usufruito di questo *bonus* anche membri della Giunta (un suo assessore e il suo capogruppo) e pare che abbia firmato questa delibera lo zio del sindaco. Secondo le spiegazioni e le giustificazioni che ha dato il sindaco, pare che sia tutto legittimo e io voglio crederci. Ma vorrei dire al senatore Salvini, che appurerà sicuramente quanto riportato, che esiste anche un diritto non scritto, una legge che si rifà semplicemente all'etica della correttezza e del comportarsi correttamente, da parte dell'uomo prima ancora che del politico. Se questi sono esempi, io sono sicuro che Salvini manterrà fede a quanto riportato dai giornali in questi giorni e prenderà i dovuti provvedimenti. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 1° settembre 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 1° settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale. (1883)

La seduta è tolta (*ore 15,24*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, De Poli, Di Piazza, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Segre, Sileri e Turco.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Commissione Europea sulla sede del Centro di controllo Galileo in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 19 novembre 2019 e a Bruxelles il 28 novembre 2019 (1922)

(presentato in data 07/08/2020);

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione Europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altra, fatto a Tokyo il 17 luglio 2018 (1923)

(presentato in data 07/08/2020);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'interno

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 103, recante modalità operative, precauzionali e di sicurezza per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020 (1924)

(presentato in data 14/08/2020);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia (1925)

(presentato in data 14/08/2020);

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sullo sviluppo di una infrastruttura per la trasmissione elettrica finalizzata a massimizzare gli scambi di energia tra l'Europa ed il Nord Africa, fatto a Tunisi il 30 aprile 2019 (1926)

(presentato in data 14/08/2020).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro interno Lamorgese ed altri
Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 103, recante modalità operative, precauzionali e di sicurezza per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020 (1924)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/08/2020);

5ª Commissione permanente Bilancio

Pres. Consiglio Conte Giuseppe (Conte-II), Ministro economia e finanze Gualtieri Roberto (Conte-II) ed altri.
Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia (1925)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/08/2020).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 agosto 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la comunicazione, corredata dalla relativa documentazione del Capo del Dipartimento della protezione civile, concernente l'intervento del Servizio nazionale di protezione civile nella Repubblica libanese.

Il predetto documento è stato deferito, in data 7 agosto 2020, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 543).

Il Ministro della salute, con lettere in data 13 e 18 agosto 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35:

l'ordinanza del 30 luglio 2020 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 191 del 31 luglio 2020 (Atto n. 544);

l'ordinanza del 1° agosto 2020 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 193 del 3 agosto 2020 (Atto n. 545);

l'ordinanza del 12 agosto 2020 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 202 del 13 agosto 2020 (Atto n. 546);

l'ordinanza del 16 agosto 2020 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 204 del 17 agosto 2020 (Atto n. 547).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Ronzulli, Masini, Mallegni e Cangini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01863 del senatore Berardi.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 7 al 18 agosto 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 75

BORGONZONI: sui disordini provocati dai membri del centro sociale "Hobo" di Bologna (4-03506) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BRESSA: sul riconoscimento del gruppo linguistico ladino-retico delle valli trentine (4-02849) (risp. BOCCIA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*)

CIRINNA', ASTORRE: sulla celebrazione della giornata del ricordo da parte dell'amministrazione di Ciampino (Roma) (4-02841) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CORTI: sulla riapertura del museo etnografico di San Pellegrino in Alpe (4-02982) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

DE PETRIS: sull'alienazione a privati di palazzo Medici-Clarelli a Roma (4-02617) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

DI MICCO ed altri: sull'estensione delle misure previste dal decreto-legge "cura Italia" anche ai lavoratori socialmente utili (4-03591) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

GRANATO: sulle minacce alla giornalista della Rai Erika Crispo (4-03678) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARIN: sull'operatività della Soprintendenza per i beni culturali di Trieste (4-02632) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

MONTANI: sulla riapertura del confine con la Svizzera (4-03597) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

RICCIARDI ed altri: sul restauro e utilizzo di palazzo Fuga a Napoli (4-02513) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

ROMANO ed altri: sull'istituzione di un *ticket* turistico per le principali chiese di Lecce da parte della curia (4-02343) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

RUOTOLO ed altri: sulle misure di sostegno alle scuole di danza private (4-03280) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

Mozioni

FERRARA, MARILOTTI, MONTEVECCHI, CORRADO, LEZZI, RICCIARDI, ANGRISANI, PIRRO, AIROLA - Il Senato,

premessi che:

il 2020 è l'anno del 75° anniversario del bombardamento atomico su Hiroshima e Nagasaki, una tragedia spesso definita come il più grande crimine contro l'umanità della storia. Ancora oggi c'è incertezza sul numero delle vittime e dei feriti causati dalle due bombe atomiche, ma si stima che tra le 150.000 e 200.000 persone persero la vita e più di 150.000 rimasero ferite;

gli ordigni "Little boy" e "Fat man" avevano, rispettivamente, una potenza di circa 15 e 21 chilotoni. Oggi gli arsenali nucleari includono bombe con una potenza fino a 800 chilotoni. Durante la guerra fredda l'Unione sovietica testò la bomba atomica più potente mai esplosa: la bomba "Tsar" (50.000 chilotoni);

attualmente si stima che gli Stati dotati di armi nucleari nel mondo posseggano circa 14.000 bombe nucleari;

con la legge 24 aprile 1975, n. 131, l'Italia ha ratificato il trattato di non proliferazione nucleare (TNP), fatto a Washington, Londra e Mosca, il 1° luglio 1968. Tra gli obiettivi fondanti del TNP, come si legge nello stesso preambolo, figura quello di "facilitare l'arresto della produzione di armi nucleari, la liquidazione di tutte le riserve esistenti e l'eliminazione delle armi nucleari, coi loro vettori, dagli arsenali nazionali mediante un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale";

l'articolo VI del TNP, legalmente vincolante a livello internazionale, impegna gli Stati parte "a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale";

a fronte di un'inaccettabile inerzia, da parte soprattutto degli Stati dotati di armi nucleari, ma anche di molti altri Paesi, alcuni Stati hanno dato l'impulso per negoziare un trattato che bandisse le armi nucleari. Esse sono, ad oggi, le uniche armi di distruzione di massa non proibite dal diritto internazionale a differenza delle armi chimiche e biologiche;

nell'ottobre 2016 la prima commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato il rapporto A/71/450 per l'avvio di negoziati finalizzati alla redazione di un trattato per la messa al bando delle armi nucleari. L'Assemblea generale ha poi approvato la risoluzione 71/258, di analogo contenuto, il 23 dicembre 2016. A differenza della posizione espressa in seno alla prima commissione, in sede di Assemblea generale l'Italia ha votato a favore della risoluzione. Il trattato per la proibizione delle armi nucleari, risultante da tale processo, è stato approvato il 7 luglio 2017 con 122 voti a favore, un

contrario (Paesi Bassi) ed un astenuto (Singapore). I Paesi dotati di armi nucleari e la maggior parte dei membri della NATO hanno disertato le fasi del negoziato ed il voto finale;

l'articolo 1 del nuovo trattato vieta agli Stati parte di sviluppare, testare, produrre, acquisire, possedere, trasferire, ricevere, usare o minacciare l'uso, consentire la dislocazione e l'installazione delle armi nucleari e dispone il divieto di cercare o ricevere assistenza o incoraggiare le suddette attività. Esso prevede, altresì, misure verificabili ed irreversibili da implementare per la totale eliminazione delle armi nucleari e delle strutture connesse;

il trattato entrerà in vigore 90 giorni dopo il deposito del 50° strumento di ratifica, adesione, accettazione o approvazione. All'agosto 2020 il trattato è stato firmato da 82 Paesi e ratificato da 43;

premesso altresì che:

il 19 settembre 2017 la Camera aveva approvato la mozione 1-01699 a prima firma del deputato Antonio Moscat (PD) che impegnava, tra l'altro, il Governo a valutare "compatibilmente con (?) gli obblighi assunti in sede di Alleanza atlantica e con l'orientamento degli altri alleati, la possibilità di aderire al trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione, approvato a New York il 7 luglio 2017", la quale non è, però, risultata nella firma del trattato;

oltre 1.300 parlamentari di tutto il mondo, tra cui 240 italiani, hanno firmato un appello, promosso dalla campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (ICAN), finalizzato a favorire la firma e la ratifica del trattato da parte dei loro rispettivi Paesi;

il 6 agosto 2020, in occasione del 75° anniversario del bombardamento su Hiroshima, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato che tale tragedia rimane tuttora "un monito costante a mantenere e sviluppare ulteriormente quel sistema di istituzioni ed accordi - con le Nazioni Unite al centro - creato dopo la Seconda Guerra Mondiale per garantire a tutti pace e sicurezza durature. L'architettura internazionale per il disarmo e la non proliferazione è una componente importantissima di tale sistema e ogni sua violazione rappresenta un passo verso l'olocausto nucleare";

considerato, infine, che:

nel 2019 gli Stati Uniti si sono ritirati dal trattato bilaterale con la Federazione russa per l'eliminazione dei missili a corto e medio raggio ("Intermediate range nuclear forces treaty", INF) che imponeva ai due Paesi l'eliminazione permanente di tutti i missili balistici e *cruise* lanciati da terra con gittata compresa tra 500 e 5.500 chilometri;

il 5 febbraio 2021 arriverà a scadenza anche il trattato bilaterale tra Stati Uniti e Federazione russa per la riduzione delle testate nucleari strategiche delle parti: il "New Start", firmato nel 2010;

la conferenza di revisione del trattato di non proliferazione nucleare del 2020, posticipata a causa dell'emergenza internazionale sanitaria da nuovo

coronavirus, dovrà tenersi entro l'aprile 2021 e rappresenta un'occasione per rinvigorire il dibattito sulla necessità di un'ampia sottoscrizione del nuovo trattato di messa al bando quale evoluzione dello stesso TNP e strumento che ne attualizza, in chiave concreta, i principi e valori ispiratori,

impegna il Governo a compiere le azioni necessarie alla firma, e alla conseguente presentazione alle Camere del disegno di legge di ratifica, del trattato delle Nazioni Unite per la proibizione delle armi nucleari, fatto a New York il 7 luglio 2017.

(1-00284)

Interrogazioni

STEFANO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la perdurante emergenza epidemiologica legata alla diffusione del COVID-19 ha colpito duramente dal punto di vista economico molti settori produttivi, costringendo lungamente molti esercizi e molte imprese su tutto il territorio nazionale alla sospensione delle attività; con il miglioramento della curva epidemiologica è stato possibile procedere alla loro progressiva riapertura, ma alcune attività ne sono rimaste escluse in quanto considerate ancora a rischio;

tra queste, spicca un settore economicamente importante nel nostro Paese, e di rilevanza nella struttura produttiva pugliese, ovvero quello legato a fiere, feste, sagre ed eventi, di livello sia nazionale ed internazionale sia regionale e locale, che ha visto un quasi completo azzeramento dei ricavi a partire da marzo;

in particolare, si sta verificando un serio aggravamento delle condizioni economiche dei lavoratori del settore, fieristi, ambulanti in fiere, sagre e feste patronali e giostrai, che hanno visto sfumare il lavoro estivo, senza prospettive per la stagione invernale, quando non sono previste manifestazioni che permettano loro di operare;

si tratta di oltre 50.000 persone e, sul solo territorio pugliese, di oltre 5.000 famiglie che hanno svolto la propria attività in totale autonomia e dignità, ma vivono oggi un periodo di estrema difficoltà, che rischia appunto di aggravarsi con la fine dell'estate e la prospettiva di un anno senza occasioni di lavoro e guadagno, ulteriormente aggravato da tasse e scadenze fiscali che per il settore non risulterebbero prorogate;

ad oggi, i lavoratori devono affrontare la mancanza di una data certa per la ripartenza delle attività e l'assenza di specifici aiuti, e ciò rende la loro situazione particolarmente difficile,

si chiede di sapere:

quali determinazioni o misure siano state assunte dal Ministero dello sviluppo economico al fine di consentire la riapertura delle attività fieristiche;

se i Ministri in indirizzo abbiano valutato di inserire specifiche misure nei prossimi provvedimenti di spesa, a partire da una proroga di tasse e scadenze fiscali o risorse destinate, al fine di sostenere un settore gravemente colpito dalle misure di contenimento dell'epidemia e i cui lavoratori restano ancora senza prospettive di lavoro e guadagno per un lungo periodo.

(3-01870)

MALAN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la nuova legge sulla sicurezza è stata imposta dal Governo di Pechino a Hong Kong dal 30 giugno 2020:

all'articolo 1 impone al Governo di Hong Kong di "prevenire, stroncare e punire i reati di secessione, sovversione, terrorismo e collusione con paesi stranieri o elementi esterni";

agli articoli 9 e 10 prevede l'inclusione di scuole, università, organizzazioni sociali, *media* e *internet* nell'ambito della politica salvaguardia della sicurezza nazionale;

all'articolo 11 prevede che il Governatore di Hong Kong renda conto annualmente al Governo di Pechino dell'applicazione della legge;

all'articolo 18 istituisce tribunali speciali per la sicurezza;

con l'articolo 20 rende reato, con pene dall'arresto breve all'ergastolo, ogni tentativo di "separare la regione di Hong Kong dalla Repubblica Popolare Cinese" (d'ora in poi RPC); sostenere in qualunque modo i colpevoli di questi reati può comportare fino a dieci anni di reclusione, ai sensi dell'articolo 21; in base agli articoli 22 e 23 le stesse pene degli articoli 20 e 21 sono inflitte a chi mina il sistema fondamentale previsto dalla Costituzione della Repubblica Popolare Cinese;

all'articolo 24 dà un'ampia definizione di attività terroristica, che include anche la minaccia di commettere seria violenza contro una o più persone, sabotaggio di mezzi di trasporto o di sistemi di controllo elettronico di pubbliche utilità, "altre attività che mettano seriamente in pericolo la sicurezza", reato punito con pene da tre anni all'ergastolo; con l'articolo 25 punisce con pene fino all'ergastolo chi dirige organizzazioni volte a tali attività e l'articolo 26 prevede fino a dieci anni di reclusione per chi presta loro assistenza;

all'articolo 29 colpisce sostanzialmente qualunque tipo di collaborazione con Paesi o organizzazioni estere, che abbia il fine di "minacciare l'unificazione della RPC", imporre sanzioni a Hong Kong o alla RPC, provocare odio nei confronti dei governi della RPC o di Hong Kong, prevedendo pene da tre anni di reclusione all'ergastolo anche per i responsabili delle organizzazioni o istituzioni estere coinvolte;

con gli articoli da 31 a 33 si prevedono pesanti sanzioni economiche nei confronti di aziende che in qualsiasi modo sostengano chi ha commesso i "reati" citati, con attenuazioni in caso di collaborazione o delazione;

all'articolo 38 stabilisce che la legge si applica anche a chi commette tali "reati" all'estero e non è cittadino di Hong Kong;

tale legge è in totale contrasto con la dichiarazione congiunta del Regno Unito e della RPC del 26 settembre 1984 in cui si garantisce, tra l'altro, di mantenere immutato fino all'anno 2047 il sistema sociale ed economico e lo stile di vita dei cittadini di Hong Kong, incluse le libertà d'espressione, di stampa, di manifestazione, di associazione, di viaggio, di spostamento, di sciopero, di religione;

in tale legge si stabilisce la sua applicabilità a chiunque, dentro e fuori i confini di Hong Kong;

l'Italia ha firmato un trattato di estradizione con la Repubblica Popolare Cinese ratificato con la legge 24 settembre 2015, n. 161, che all'articolo 3, lettera a) esclude l'applicazione ai reati politici, specificando però che le attività terroristiche non sono incluse fra questi;

il 18 dicembre 1999 l'Italia ha altresì firmato con Hong Kong un accordo sul trasferimento delle persone condannate,

si chiede di sapere:

per quale motivo il 3 luglio scorso il rappresentante dell'Italia al Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU, a Ginevra, abbia espresso per l'Italia il voto di astensione sulla mozione presentata dal Regno Unito in difesa dei diritti umani a Hong Kong e contro la nuova legge sulla sicurezza, mozione votata invece (tra i membri dell'Unione europea) da Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovacchia, Slovenia e Svezia;

perché lo stesso giorno lo stesso rappresentante si sia astenuto sulla mozione presentata da Cuba a sostegno della nuova legge sulla sicurezza di Hong Kong;

se il Ministro in indirizzo approvi alcune delle citate misure contenute nella nuova legge sulla sicurezza di Hong Kong;

quale sia il suo parere o le sue iniziative sulla possibilità di sospendere il trattato di estradizione con la Repubblica Popolare Cinese;

a che punto siano i contatti per un trattato di estradizione con Hong Kong, se li abbia sospesi o intenda sospenderli.

(3-01872)

FERRO, MALAN, AIMI, BARBONI, BINETTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, DAL MAS, DE SIANO, GALLONE, GASPARRI, GIAMMANCO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MASINI, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPTATHEU, PEROSINO, RIZZOTTI, SACCONI,

STABILE, TOFFANIN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il Governo ha adottato sotto la propria responsabilità, in quanto ha ritenuto contenesse norme di straordinaria necessità e urgenza, il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", denominato nella comunicazione "decreto rilancio";

in sede di conversione in legge, il Governo ha posto la questione di fiducia nell'altro ramo del Parlamento il 7 luglio, impedendo l'esame in assemblea dei numerosi emendamenti, tra i quali due soppressivi dei commi 3 e 4 dell'articolo 180 e altri due che ne attenuavano gli effetti di sanatoria, già bocciati in Commissione conformemente al parere del Governo; il provvedimento è quindi giunto al Senato a ridosso della scadenza, impedendo di fatto qualsiasi possibilità di modifica, comunque resa impossibile in Assemblea, dove il 15 luglio il Governo ha posto la questione di fiducia, escludendo dal voto i diversi emendamenti soppressivi e modificativi dei due citati commi,

si chiede di sapere:

se fosse informato del fatto che nel decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia, l'articolo 180, commi 3 e 4, cancella per l'albergatore il ruolo di agente contabile per la riscossione della tassa di soggiorno, con l'effetto, anche retroattivo, che per gli albergatori che non avessero versato ai rispettivi comuni la tassa di soggiorno fatta pagare ai clienti non è più ipotizzabile il peculato, punibile ai sensi dell'articolo 314 del codice penale con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi, ma la semplice evasione fiscale, punita con una sanzione amministrativa;

se fosse informato del fatto che il padre della sua compagna, è stato accusato di non aver versato per anni al Comune di Roma Capitale le tasse di soggiorno fatte pagare ai clienti dell'Hotel Plaza di cui è gestore, per un totale che ammonterebbe a 2 milioni 47.000 677 euro.

(3-01873)

MALAN - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che l'articolo 1 della legge 9 marzo 1989, n. 88 sottopone l'INPS alla vigilanza del Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere:

in che modo l'INPS abbia fatto pervenire all'esterno notizie su coloro che hanno richiesto il *bonus* per le partite IVA, classificandoli tra l'altro sulla base del loro impegno politico e nelle istituzioni, incluso quello come consigliere comunale, nella quasi totalità dei casi retribuito con rimborsi di poche decine di euro al mese;

chi abbia deciso o consentito che tali informazioni venissero diffuse;

perché sia stata fin dall'inizio diffusa la notizia dell'appartenenza partitica dei percettori del *bonus*, ma siano stati omessi i nomi, rendendo centinaia di persone sospette di un comportamento ritenuto non commendevole;

se nell'ambito della schedatura per impegno politico siano stati compresi dirigenti di partito, comunque denominati, o i proprietari di aziende alle quali parlamentari versino contributi per obbligo di partito;

quale certezza vi sia che nessuno degli altri parlamentari abbia chiesto o ottenuto il *bonus*;

se, oltre a quella sulla base dell'impegno nelle istituzioni, presso l'INPS vi siano altre schedature sulla base di parametri estranei alle finalità dell'istituto;

perché il presidente dell'INPS abbia ritenuto di rivelare al vice Presidente dell'altro ramo del Parlamento, on. Ettore Rosato, notizie sulla presenza tra i percettori del *bonus* di parlamentari del suo partito;

chi, secondo l'ordinamento dell'INPS, abbia diritto di avere notizie sui componenti del proprio partito.

(3-01874)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SBROLLINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'emergenza epidemiologica causata dalla pandemia da COVID-19 ha avuto molti effetti negativi, in special modo per quanto attiene all'adozione di quelle misure che si sono rese indispensabili negli scorsi mesi per contrastare e monitorare assiduamente la diffusione del virus;

tra le misure più drastiche che sono state prese, giova innanzitutto in questa sede ricordare la chiusura delle scuole;

nonostante gli enormi sforzi propugnati dal corpo insegnanti al fine di garantire il più possibile la continuità didattica, è indubbio che la didattica a distanza, seppur indispensabile durante il *lockdown* per offrire agli alunni quel minimo grado di lezioni, ha reso ancora più acute le diseguaglianze sociali e tolto agli studenti molte relazioni tipiche della socialità scolastica;

l'interruzione del normale svolgimento della vita scolastica, inoltre, ha comportato gravi disagi sia per i bambini sia per le famiglie;

per i bambini, in particolare, la perdita della quotidiana relazione con i compagni di classe e la difficoltà nel seguire assiduamente i programmi didattici per un lungo periodo di tempo (dal mese di marzo al mese di settembre e, per alcuni territori italiani, anche sin dal mese di febbraio) hanno costituito un evento estremamente problematico: non è escluso, infatti, che tali criticità

si faranno sentire proprio negli alunni non appena verrà correttamente avviato il prossimo anno scolastico;

gli stessi genitori si sono trovati in difficoltà nel rispondere alla duplice esigenza di fronteggiare la crisi economica da una parte, adottando anche modalità di lavoro a distanza, fino a quel momento non molto diffuse nel nostro Paese, e di portare avanti l'educazione dei propri figli dall'altra;

considerato che:

nonostante sia oramai acclarato che, in generale, le lezioni in presenza riprenderanno il loro normale corso, seppur nel rispetto delle norme di garanzia della sicurezza ed igienico-sanitarie, a partire dalla data del 14 settembre, non è stata tuttavia ancora risolta la questione relativa all'individuazione dei luoghi di svolgimento delle operazioni inerenti alle tornate elettorali amministrative e regionali, nonché del *referendum* sulla riduzione del numero di parlamentari, del 20-21 settembre 2020;

nel corso dell'esame in seconda lettura del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 2020, n. 26, recante disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020", il Governo ha accolto l'ordine del giorno presentato dal gruppo Italia Viva-PSI G/1845/1/1 (testo 2), che impegnava il Governo, tra l'altro, "a valutare, d'intesa con i Comuni, l'opportunità di adottare le misure necessarie a consentire che le consultazioni elettorali di cui al decreto in questione vengano celebrate organizzando, ove possibile, le sezioni elettorali all'interno di spazi e luoghi pubblici appositamente adibiti, al fine di evitare lo svolgimento delle procedure elettorali all'interno degli edifici scolastici e delle aule dedicate allo svolgimento delle lezioni, e di non ostacolare la corretta ripresa delle attività scolastiche";

la brusca interruzione delle lezioni a causa della celebrazione delle operazioni elettorali, a ben vedere, sarebbe un segnale altamente distorto che la politica rischia di dare a tutto il mondo della scuola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie affinché i Comuni siano tenuti ad individuare e rendere disponibili spazi pubblici diversi dalle aule scolastiche per realizzare i seggi elettorali per le giornate previste a settembre 2020;

se ritenga di prevedere l'utilizzo di queste sedi alternative anche per le prossime elezioni;

se intenda attivarsi per sostenere le spese dei Comuni con uno stanziamento adeguato al fine di garantirne l'uso in sicurezza e per promuovere la corretta sensibilizzazione informativa nei confronti dei cittadini.

(3-01869)

SANTANGELO, TRENTACOSTE, ROMANO, VANIN, CORRADO, ORTIS, PRESUTTO, CAMPAGNA, ANGRISANI, BOTTO, LANNUTTI, PAVANELLI, PISANI Giuseppe, NATURALE, CASTELLONE - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

ai sensi dell'art. 49 delle Norme organizzative interne della FIGC (NOIF), disposizione di carattere generale non espressamente modificata per la stagione 2020/2021, il Campionato di Serie B si articola con la partecipazione di 22 squadre;

il C.U. n. 49/A del 30 gennaio 2019 adottato dal Consiglio federale della FIGC ha introdotto, limitatamente alla stagione 2019/2020, un'apposita norma transitoria nell'ambito del medesimo art. 49. Nel dettaglio, detto Comunicato ha disposto per la stagione 2019/2020 la riduzione del *format* del Campionato di Serie B dalla previgente previsione generale di 22 squadre sancita dall'art. 49 delle NOIF, a sole 20 squadre;

recentemente, con C.U. del 25 giugno 2020, n. 208, la FIGC ha disciplinato le modalità di prosecuzione e di conclusione del Campionato di Serie B a seguito del Covid-19. All'interno di tale Comunicato, tuttavia, veniva altresì estesa la deroga riguardante la composizione a 20 squadre del Campionato di Serie B, anche alla stagione sportiva 2020/2021;

l'applicazione di tale disciplina ha provocato la retrocessione di 4 squadre del Campionato di Serie B 2019/2020 appena concluso, in luogo della retrocessione di due sole squadre, necessario per raggiungere il numero definitivo di 22 squadre previsto in via generale dall'art. 49 delle NOIF;

considerato che:

ai sensi del richiamato art. 49 delle NOIF, dalla Serie C alla Serie B è disposta, in funzione della stagione 2020/2021, la promozione di 4 squadre, ovvero, in particolare, le tre vincitrici dei singoli gironi, oltre ad una quadra, vincitrice dei relativi *play off*;

sulla base delle richiamate disposizioni, al fine di consentire la regolare promozione di 4 squadre dalla Serie C alla Serie B, sarebbe stata necessaria e sufficiente la retrocessione dalla Serie B alla Serie C di sole due squadre, ovvero delle squadre che si trovano ai posti 19 e 20. Di conseguenza, le 4 squadre promosse per la stagione 2020/2021 dalla Serie C alla Serie B si aggiungerebbero alle restanti 18 rimanenti del Campionato di Serie B, così da completare il regolare *format* di 22 squadre previsto in via generale;

rilevato inoltre che:

l'articolo 218 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 ha previsto la possibilità per le federazioni sportive nazionali, riconosciute dal CONI e dal CIP, di adottare provvedimenti in deroga relativi alla conclusione della stagione sportiva 2019/2020 e di organizzazione della successiva stagione sportiva 2020/2021;

il C.U. del 25 giugno 2020, n. 208, adottato in attuazione del citato art. 218, risulterebbe tuttavia in contrasto con la già richiamata normativa sportiva, nonché con i presupposti del provvedimento, basato sull'eccezionalità scaturita dalla situazione emergenziale generata dal Covid-19,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di propria competenza, al fine di tutelare e garantire il legittimo affidamento delle società coinvolte nella permanenza in Serie B;

se, in vista di una complessiva riforma dello sport, sia prevista la revisione del sistema di organizzazione delle competizioni, nonché delle prerogative attribuite al CONI e alle varie federazioni.

(3-01871)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

QUAGLIARIELLO - *Ai Ministri della salute e della difesa.* - Premesso che:

il farmaco talidomide produce un effetto teratogeno scientificamente accertato;

tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 del secolo scorso, tale farmaco fu venduto anche in Italia;

l'assunzione di talidomide in gravidanza causò centinaia di casi di focomelia, amelie, anomalie agli arti superiori di vario grado, anomalie agli arti inferiori, altri danni alle orecchie, agli occhi, agli organi interni, ai genitali, e al cuore, nonché altri molteplici danni a vari distretti senza esclusione dei singoli tessuti e degli organi;

considerato che:

il diritto alla salute è protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana;

nel 2007 lo Stato italiano, con grave ritardo rispetto agli altri Paesi europei, ha ammesso la propria responsabilità per non aver esercitato la funzione di controllo su medicinali prodotti con talidomide;

l'articolo 2, comma 363, della legge n. 244 del 2007, riconosce l'indennizzo disciplinato dall'articolo 1 della legge n. 229 del 2005 "ai soggetti affetti da sindrome da talidomide, determinata dalla somministrazione dell'omonimo farmaco", nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia;

l'articolo 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, attribuisce l'indennizzo ai soli soggetti, affetti dalle patologie indicate, nati negli anni dal 1959 al 1965;

in attuazione di tale precetto, l'articolo 1 del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 163 del 2009 prevede la decorrenza dell'indennizzo dalla data di entrata in vigore della legge n. 244 del 2007, ovvero dal 1° gennaio 2008;

l'articolo 21-*ter*, comma 1, del decreto-legge n. 113 del 2016, ha riconosciuto la spettanza dell'indennizzo anche ai soggetti nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966;

per effetto di tale previsione, per i soli soggetti nati negli anni 1958 e 1966, la decorrenza dell'indennizzo viene fissata alla data di entrata in vigore della legge di conversione, ovvero a partire dal 21 agosto 2016;

con il decreto del Ministro della salute n. 166 del 2017 veniva emanato il "Regolamento concernente l'indennizzo a soggetti affetti da sindrome da talidomide, in attuazione dell'articolo 21-*ter* del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160";

l'articolo 2 del citato decreto introduce un comma 1-*ter* all'articolo 1 del decreto ministeriale n. 163 del 2009, che disciplina "il procedimento per il riconoscimento e la corresponsione dell'indennizzo di cui al comma 1 ai soggetti nati al di fuori del periodo previsto nei commi 1 e 1-*bis* [1958-1966] che presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide, determinata dalla somministrazione del farmaco omonimo";

il punto 3, lettera *b*), dell'allegato A del regolamento prevede, quale documentazione sanitaria a corredo della domanda di indennizzo, quella relativa "alla patologia materna che ha richiesto la somministrazione della talidomide, da cui si evinca la prescrizione/assunzione del farmaco omonimo in gravidanza nel periodo tra il 20° e il 36° giorno dal concepimento", con lo scarto di due giorni in più e in meno per entrambi gli indicatori. All'ultimo periodo dello medesimo punto 3 viene precisato che "l'omesso reperimento della documentazione sanitaria non è in ogni caso condizione preclusiva dell'accertamento sanitario";

stante la difficoltà di reperire e fornire una prescrizione medica così risalente nel tempo, la produzione della prescrizione medica del farmaco non può essere considerata come *conditio sine qua non* per il riconoscimento dell'indennizzo, quando dal punto di vista amministrativo e clinico siano stati rispettati tutti i requisiti previsti dal legislatore;

considerato inoltre che, per quanto risulta all'interrogante:

la signora A.R., vittima di talidomide, nel giugno 2019 è riuscita a sottoporsi, come richiesto dalla legge, alla visita medica presso la commissione militare di Bari;

l'esito della visita ha confermato la patologia di talidomide della signora R., ma, secondo quanto appreso da fonti dirette, la commissione militare di Bari avrebbe respinto la domanda di indennizzo a causa della mancanza di documentazione cartacea risalente all'assunzione del farmaco incriminato da parte della madre durante la gravidanza;

preso atto che da giugno 2019 ad oggi i dicasteri della salute e della difesa si sono rimandati a vicenda le responsabilità riguardo all'organo da adire per fare ricorso rispetto alla decisione della commissione militare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto riguardo ai ritardi e alle inefficienze nell'*iter* di richiesta e approvazione del diritto di indennizzo per le vittime accertate di talidomide;

se non ritengano auspicabile l'avvio di un'indagine interna che accerti le responsabilità delle gravi inefficienze;

se non ritengano necessario delineare un percorso con i soggetti affetti da sindrome da talidomide volto a garantire loro la certezza del diritto all'indennizzo ai sensi del decreto del Ministro della salute n. 166 del 2017, adottando conseguentemente ogni ulteriore utile iniziativa per il riconoscimento del danno agli aventi diritto.

(4-03979)

BARBARO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

come si apprende da recenti notizie stampa, sono in corso due indagini nei confronti di università con sede a Roma, in merito all'utilizzo di risorse pubbliche: si tratta della "Link University" e della "Università degli studi internazionali" (Unint);

nel primo caso, si tratterebbe di un ulteriore filone di indagine dopo quelli attivati dalla Procura di Firenze e dalla stessa Procura di Roma per altre ipotesi di reato;

nel caso della Unint, invece, sembra che il presidente del consiglio di amministrazione sia indagato per truffa per l'impiego di erogazioni del Ministero dell'università e della ricerca. Si consideri, altresì, che Unint è stata, recentemente, posta sotto l'attenzione dell'ANAC, l'Autorità anticorruzione, che sull'intreccio societario con l'istituto "Fornit" aveva inviato, ad aprile 2019, una raccomandazione all'ateneo per "adottare misure di trasparenza" per un possibile conflitto di interessi susseguente alla sovrapposizione fra i vertici dell'ateneo e quelli della fondazione;

all'interrogante risulta altresì che possa sussistere un intreccio, che coinvolge atenei e fondazioni, fino al punto di non riuscire più a determinare come siano utilizzate le risorse pubbliche, che rischiano di essere devolute in contesti poco chiari, in un incrocio di organi sociali in cui sussistono parentele

o sovrapposizioni di ruoli, utilizzo promiscuo e incontrollato di beni e proprietà immobiliari e bilanci nebulosi che meriterebbero un'accorta attività ispettiva,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia preso e quali intenda prendere per fare assoluta chiarezza sull'utilizzo delle erogazioni e sulla realizzazione dei progetti ai quali fossero destinate nei casi delle università Link e Unint;

quali e quanti altri casi sussistano di sovrapposizione fra i vertici delle fondazioni e quelli degli atenei che possano creare conflitti di interesse o, peggio, celare tornaconti illegittimi;

se risulti vero, ad esempio, che esista una piena sovrapposizione tra i vertici della università degli studi "Guglielmo Marconi", la fondazione "Marsilio Ficino" che ne sostiene l'attività e, anche, il consorzio interuniversitario FOR.COM, tenuto conto che gli organi della fondazione non vengono pubblicati nel sito, come prescrive espressamente la nuova legge sulla trasparenza.

(4-03980)

GASPARRI - Al Ministro della difesa. - Premesso che:

l'11 luglio 2020 ricorreva il centenario del sacrificio del comandante Tommaso Gulli e del motorista Aldo Rossi, uccisi a Spalato da estremisti slavi. Il loro sacrificio volle essere ricordato da Gabriele d'Annunzio collocando la prua della regia nave "Puglia" al Vittoriale;

allentate le misure di contenimento per la pandemia, in data 18 giugno l'ufficio storico e l'ufficio stampa del Ministero della difesa sono stati contattati telefonicamente dalle associazioni degli esuli (Coordinamento adriatico e Società dalmata di storia patria) per predisporre un omaggio al comandante Gulli (medaglia d'oro al valor militare) ed al motorista Rossi (medaglia d'argento al valor militare) nel centenario del loro sacrificio;

in data 19 le due associazioni, attraverso il professor Giorgio Siboni dell'università di Milano, hanno fatto formale richiesta per una partecipazione anche simbolica della Marina militare all'omaggio da tenersi davanti al busto del Pincio per il centenario;

alla data del centenario della morte 11 luglio, nessun riscontro da parte della Marina militare è pervenuto né per via telefonica, né per via telematica alle richieste di partecipazione;

nella capitale ed in molte alte città sono presenti vie dedicate al comandante Gulli e nella città d'origine della sua famiglia, Reggio Calabria, gli è dedicato persino un istituto d'insegnamento superiore, ma a quanto sembra, nel Ministero della difesa e nella Marina militare di oggi, il ricordo dei due commilitoni non è lo stesso che fu per Gabriele d'Annunzio, ben diversamente da quanto accaduto nel 1971 in occasione del cinquantenario del martirio,

si chiede di sapere per quali motivi la Marina militare si sia astenuta dal partecipare alla cerimonia del Pincio, esimendosi anche dal rispondere alle domande presentate dalle associazioni degli esuli dalmati ed astenendosi inoltre dal predisporre alcuna altra cerimonia ufficiale di ricordo su tutto il territorio nazionale, rinnegando di fatto i suoi due commilitoni medaglia d'oro e medaglia d'argento al valor militare che hanno dato la vita per l'Italia.

(4-03981)

ALDERISI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* - Premesso che:

in seguito alle restrizioni adottate a partire dal febbraio 2020 per l'emergenza COVID-19, numerose famiglie e coppie binazionali, cioè residenti in due Paesi diversi, non coniugate si trovano da mesi impossibilitate a ricongiungersi;

la questione, che riguarda migliaia di nostri connazionali e vede sovente coinvolti bambini, interessa soprattutto i cittadini residenti in Paesi non UE o extra Schengen, come i Paesi del nord e del centro America;

numerosi sono gli appelli e le segnalazioni da tutto il mondo di singoli cittadini, o di gruppi di persone costituitisi all'indomani del *lockdown*, separati dal proprio *partner*;

gli evidenti disagi e la profonda inquietudine in migliaia di coppie e famiglie causati da tale situazione è acuita dal senso di incertezza rispetto ai tempi necessari prima di potersi ricongiungere;

i Governi di alcuni Paesi dell'Unione europea, tra i quali Danimarca, Austria e Svezia, hanno già adottato appositi provvedimenti per consentire il ricongiungimento;

la commissaria europea per gli affari interni, Ylva Johansson, ha accolto l'appello di queste persone e il 2 luglio 2020 ha invitato le autorità degli Stati membri dell'Unione europea a esentare le coppie binazionali dalle restrizioni UE sugli spostamenti non essenziali;

viene ritenuta di grande importanza la necessità di prevedere le modalità e i controlli necessari per l'ingresso nel nostro Paese a tale categoria di persone,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire il ricongiungimento di famiglie e coppie binazionali rimaste separate a causa della pandemia da COVID-19.

(4-03982)

BERNINI, AIMI, BARBONI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 5 agosto 2020 numerosi cittadini ed esponenti delle forze politiche hanno partecipato ad un *sit in* davanti al distaccamento della Polizia stradale di Casalecchio di Reno (Bologna), in via Bazzanese, per manifestare contro l'imminente chiusura del presidio stesso, annunciata già con decreto del 20 dicembre 2019 del capo della Polizia;

la decisione è stata confermata nonostante l'offerta del Comune di Casalecchio di Reno di mettere a disposizione nuovi locali, senza costi di locazione e di utenze;

da notizie diffuse nei giorni scorsi si è appreso altresì che già un anno fa i proprietari dell'edificio di via Bazzanese avevano proposto alla Polizia di Stato una nuova sede nella vicina zona artigianale tra Casalecchio di Reno e Zola Predosa, con un canone di locazione ridotto alla metà;

per i prossimi giorni è stata annunciata un'ulteriore mobilitazione alla quale parteciperanno tutti i gruppi consiliari, insieme ai componenti della Giunta comunale, al sindaco, Massimo Bosso, e a rappresentanti del sindacato di Polizia del Siulp;

la chiusura del presidio causerebbe un indebolimento per il territorio ed è ancor più assurda se si considera che la contrarietà a tale decisione ha ricevuto un sostegno trasversale di tutte le forze politiche, economiche e sociali del territorio;

a parere degli interroganti, sarebbe auspicabile, piuttosto, un potenziamento del distaccamento di Casalecchio di Reno, considerato fondamentale per tutelare la sicurezza di tutti gli utenti delle strade che attraversano quel territorio e garantire il rispetto delle regole;

decisioni come quella adottata, orientate alla razionalizzazione dei distaccamenti della Polizia stradale che svolgono una funzione rilevante, arrecano un grave pregiudizio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per mantenere il presidio di Polizia stradale di Casalecchio di Reno, strategico per la tutela della sicurezza stradale e pubblica del territorio.

(4-03983)

CASTIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

ai sensi della legge 9 agosto 2013 n. 98, di conversione del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, il Comune di Capaccio Paestum ha inoltrato all'Agenzia del demanio due distinte domande di attribuzione di beni di proprietà dello Stato: in data 13 novembre 2013, n. pratica 3877, per i beni immobili di cui alla scheda SAB 1143 recante "Centro dei servizi di Capaccio Scalo, aree verdi e Scuola materna"; in data 21 novembre 2013, n. pratica 6712, per i beni immobili di cui alla scheda SAB 1146 recante "Edificio di culto cattolico Chiesa San Vito e annessi campanile e casa canonica";

con decreti Agenzia del demanio 11 dicembre 2015 DRCAMNA4, 16038 e 16041, i suddetti beni vengono trasferiti al Comune di Capaccio, a titolo non oneroso;

con successive domande (prot. 27118 e prot. 27119 del 2 agosto 2016), la parrocchia San Vito ha chiesto il trasferimento, a titolo non oneroso, in proprietà alla parrocchia medesima, dell'area di sedime della chiesa dedicata a san Vito Martire, della casa canonica e dei locali attigui, oltre che della corte immediatamente adiacente. In più, la concessione in comodato dell'area attigua alla chiesa, al fine di poterla adibire ad area verde attrezzata per attività ludiche, sportive e ricreative onerandosi dell'allestimento e concordando la libera fruizione ai cittadini e ai ragazzi dell'oratorio;

con delibera n. 70 del 2 agosto 2018 il Consiglio comunale accoglie in pieno le richieste della parrocchia e decide in conformità, mantenendo il trasferimento a titolo non oneroso dei beni;

con delibera n. 96 del 30 novembre 2018, recante "ulteriori provvedimenti", il Consiglio comunale decide di: trasferire con atto di donazione all'Ente parrocchia San Vito la proprietà piena del fabbricato destinato al culto del santo Patrono Vito Martire, dell'adiacente casa canonica e del terreno sul quale insistono i predetti fabbricati, unitamente con la corte che li circonda a partire dal campanile (2.000 metri quadri di superficie); trasferire il diritto di superficie per 99 anni dell'area verde compresa nel parco urbano denominato "La Collinetta" (4.376 metri quadri) alla parrocchia San Vito;

in data 6 dicembre 2018 viene sottoscritto l'atto di donazione e concessione innanzi al dottor R. Malinconico, notaio in Salerno, reg. 78921, racc. 38632;

sia la domanda di attribuzione del Comune che i conseguenti decreti di trasferimento statali sono stati prodotti ai sensi della legge 9 agosto 2013 n. 98 e successive modificazioni ed integrazioni. Tale legge, come l'intero complesso normativo del Federalismo demaniale, non prevede, in alcuna loro parte, il titolo non oneroso;

i suddetti beni lo Stato li ha trasferiti al Comune, non alla parrocchia. E che abbiano un estimo sta a dimostrarlo, altresì, la transazione che il Comune ha sottoscritto con il Ministero dell'economia e delle finanze per canoni arretrati dovuti allo Stato anche per l'uso dei beni gratuitamente donati e concessi alla parrocchia San Vito. Approvata la transazione con delibera di G.M. n. 433 del 7 dicembre 2017, il Consiglio comunale, con delibera n. 12 del 26 marzo 2018, ha riconosciuto un debito fuori bilancio pari a euro 439.258,44, programmando un pagamento rateizzato in 10 anni, comprensivo dei canoni di cui si è fatti carico il Comune in ragione del culto esercitato dalla parrocchia San Vito. Il Consiglio dona, quindi, alla parrocchia beni per i quali sta ancora pagando i relativi canoni dovuti allo Stato: per l'uso della chiesa e della casa canonica da parte della parrocchia e per l'uso del parco da parte della cittadinanza;

tenuto conto che:

la parrocchia San Vito con la prot. n. 403-2017 UTD, acquisita al prot. gen. n.49854 del 2017, prospetta al Comune di Capaccio Paestum interventi di ricostruzione, ampliamento e adeguamento del complesso da poter essere qualificati valorizzazione del bene nel novero delle procedure di cui al Federalismo demaniale. Tali opere, come da allegati grafici alla delibera n. 70 di Consiglio comunale del 2018, consistono nel raddoppio del volume dell'esistente chiesa San Vito e nella costruzione di un grosso fabbricato in adiacenza alla casa canonica e che va a ricadere proprio sulle aree che attualmente ospitano i giochi dei bambini;

le suddette aree, che non solo sono indisponibili ai sensi dell'articolo 58 del decreto-legge n. 112 del 2008, risultano altresì gravate da vincolo di inedificabilità assoluta, in quanto ricomprese nel Borgo della Riforma di Capaccio Scalo, zona A2 per motivi storico-artistici nel vigente PRG;

considerato che:

il comma 5 dell'art. 56-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69 prevede che "trascorsi 3 anni dal trasferimento, qualora all' esito di apposito monitoraggio effettuato dall' Agenzia del demanio, l'Ente territoriale non risulti utilizzare i beni trasferiti, gli stessi rientrano nella proprietà dello Stato che ne assicura la migliore utilizzazione";

dalla data di emanazione dei decreti di trasferimento ad oggi, sono trascorsi più dei 3 anni previsti dal decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69 ed il Comune, non solo non risulta utilizzare i beni trasferiti, ma tali beni li ha addirittura in parte alienati e in parte concessi alla parrocchia San Vito, a titolo non oneroso, senza ricavarne le risorse previste dal comma 10 dell'art. 56-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 e dal comma 5 dell'art. 9 del decreto-legge 28 maggio 2010, n. 85,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale criticità e quali atti intenda avviare per consentire il rispetto del comma 5 dell'art. 56-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69 e della legge 9 agosto 2013 n. 98 e successive modificazioni ed integrazioni.

(4-03984)

VANIN, DONNO, ANGRISANI, LEONE, MONTEVECCHI, GIANNUZZI, GRANATO, PISANI Giuseppe, CROATTI, ENDRIZZI, ROMANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

come è noto la quota convenzionale di esercizio del Mo.S.E. è stata fissata già a metà degli anni '90 convenzionalmente a più 110 centimetri sul medio mare;

tale scelta ha poi comportato che tutte le difese (sponde) delle "insule" di Venezia e dei marginamenti siano stati rinforzati e rialzati negli anni fino alla quota di centimetri 110, poiché, oltre tale limiti di marea, sarebbe intervenuto, una volta realizzato, il sistema di protezione delle dighe mobili alle

bocche di porto comunemente noto con il nome di Mo.S.E. (acronimo di Modulo Sperimentale Elettromeccanico);

ad onor del vero una eccezione è rappresentata dall'insula di piazza San Marco, che ad oggi incomincia ad allagarsi per quote di marea tra centimetri 88 e centimetri 90 sul medio mare; per ovviare a tale problema, atteso che il Mo.S.E. convenzionalmente doveva alzarsi per maree pari o superiori a centimetri 110 sul medio mare, a primavera 2020 la Consorziata del CVN Kostruttiva SpA, unitamente alla società d'Ingegneria Thetis SpA (anch'essa partecipata dal Consorzio Venezia Nuova), ha sviluppato un progetto definitivo dell'importo complessivo di 35 milioni di euro per garantire che piazza San Marco fosse protetta per quote di marea fino a centimetri 110 sul medio mare;

considerato che:

da tempo la stampa locale rappresenta che ad autunno, in caso di maree superiori a centimetri 130 sul medio mare, le barriere del sistema Mo.S.E. potranno essere azionate al fine di scongiurare allagamenti negli abitati di Venezia e Chioggia come purtroppo notoriamente avvenuto nella sera del 12 novembre scorso;

tale possibilità viene altresì confermata nelle dichiarazioni rese dal provveditore Cinzia Zincone, riportate dai giornali a maggior diffusione locale di data 8 agosto 2020 ("Corriere delle Alpi"), ove viene prevista l'attivazione delle barriere a protezione della laguna di Venezia già il prossimo autunno per quote superiori a centimetri 130;

è indispensabile evidenziare che il *range* di maree più frequenti, ovvero le maree per le quali è necessario proteggere la città di Venezia, sono quelle che vanno indicativamente dai 90/100 ai 130 centimetri; diversamente i fenomeni mareali oltre i 130/140 centimetri, ovvero quei fenomeni per i quali, secondo quanto dichiarato, il sistema Mo.S.E. dovrebbe entrare in funzione, sono da ritenersi eccezionali e pertanto con minor probabilità di accadimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se voglia chiarire quale sia la quota di esercizio del Sistema Mo.S.E.;

se intenda chiarire, altresì, se la quota indicata di centimetri 130 sia solamente provvisoria, ovvero se debba intendersi come quota definitiva di attivazione delle barriere alle bocche di porto; in tal caso, di chiarire in che modo e con quali risorse dovranno essere adeguate tutte le opere di difesa già realizzate per una quota di attivazione del Mo.S.E. a più centimetri 110 sul medio mare e se in tal caso non si paventi un possibile danno erariale per opere già eseguite ed ora non più funzionali allo scopo preposto per una "semplice" revisione della quota di esercizio ad una quota superiore di centimetri 20 a quella prefissata oramai da oltre venti anni.

(4-03985)

MARTELLI, CIAMPOLILLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 9 agosto 2020 è stata data amplissima diffusione alla notizia che cinque Deputati avrebbero richiesto, e ottenuto, l'erogazione di un *bonus* da 600 euro, poi elevati a 1.000 euro, fruendo di quanto previsto dal "decreto cura Italia" per i titolari di partita IVA in difficoltà a causa della crisi economica determinata dalla chiusura delle attività produttive e relative limitazioni e contrazioni economiche;

il presidente dell'istituto deputato a erogare tale contributo, cioè l'INPS, ha fin da subito negato la diffusione dei nominativi dei presunti percettori del contributo, adducendo quale motivazione del diniego la tutela della normativa sulla *privacy*;

a fronte della reazione pubblica, nonché della stessa classe politica presumibilmente coinvolta, alcuni organi di stampa hanno ridotto il numero dei deputati presuntivamente interessati da 5 a 3, senza che venisse fornita alcuna motivazione in ordine a tale circostanza;

ad oggi vi è assoluta incertezza sia in ordine al numero dei soggetti coinvolti, che alla veridicità della notizia diffusa;

considerato che:

il garante per la protezione dei dati personali, in data 11 agosto 2020, superando qualsivoglia pretestuosa argomentazione ha chiarito come nulla osti alla diffusione di tali nominativi;

la diffusione di tale notizia e la prevedibile reazione dell'opinione pubblica, alimentata da prese di posizione di svariati *leader* politici, rischiano, a poco più di un mese dalla consultazione referendaria, di condizionare l'esito del *referendum* costituzionale confermativo della riduzione del numero dei parlamentari;

a giudizio degli interroganti è di fondamentale importanza non già la conoscenza dei nominativi, bensì l'accertamento della reale sussistenza del fatto,

si chiede di sapere:

se sia vera la notizia che alcuni membri dei due rami del Parlamento italiano abbiano chiesto e ottenuto l'erogazione del "*bonus*" di cui in premessa;

in caso di risposta affermativa, quale sia il numero effettivo dei membri dei due rami del Parlamento italiano che abbiano fatto richiesta del contributo, anche indipendentemente dalla sua effettiva erogazione.

(4-03986)

PARAGONE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da quanto si apprende, nei mesi scorsi 5 deputati, tre appartenenti al Gruppo Lega-Salvini Premier, uno al Gruppo Movimento 5 Stelle e uno al Gruppo Italia Viva, avrebbero richiesto all'INPS e, in alcuni casi, percepito l'indennità di 600 euro, poi portata a 1.000, prevista per liberi professionisti titolari di partita IVA e lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, in grave crisi economica a causa della sospensione delle attività lavorative in seguito alla diffusione del coronavirus;

è di questi giorni, inoltre, la notizia che circa 2.000 fra amministratori locali e consiglieri regionali avrebbero usufruito della medesima indennità, oltre a tutta una serie di altri percettori di redditi molto elevati, superiori ai 100.000 euro annui;

l'art. 27 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, stabilisce che l'indennità dei 600 euro è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 203,4 milioni di euro per l'anno 2020 e, ad oggi, migliaia di lavoratori autonomi denunciano di non aver ancora percepito alcun emolumento loro spettante;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

è del tutto evidente l'assenza di criteri della norma contenuta nel decreto-legge detto "cura Italia" che, non avendo previsto scaglioni di reddito per l'accesso al *bonus*, permette a eletti con redditi molto elevati di concorrere all'indennità che sarebbe dovuta essere riservata soltanto a categorie in difficoltà;

i parlamentari che abbiano richiesto o ricevuto il *bonus* di 600 euro non avrebbero commesso alcun illecito ma un atto da stigmatizzare dal punto di vista etico e, a parere dell'interrogante, chiunque ricorra a *bonus*, indennità o risarcimenti pubblici, se ricopre cariche politiche, dovrebbe farlo in maniera trasparente non appellandosi alla tutela della *privacy*,

si chiede di sapere:

anche alla luce della proroga dello stato di emergenza e quindi delle relative misure economiche, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di evitare il reiterarsi di situazioni di questo tipo assicurando che gli stanziamenti previsti siano destinati esclusivamente a categorie in difficoltà;

se intendano, per quanto di propria competenza, intervenire affinché l'INPS renda noti i nomi dei parlamentari interessati.

(4-03987)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01872 del senatore Malan, sulla nuova legge sulla sicurezza nazionale adottata dal Governo di Pechino per Hong Kong.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 249ª seduta pubblica del 6 agosto 2020, a pagina 100, sotto il titolo "Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti", all'ultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "(n. 149)" con le seguenti: "(n. 43)", e, all'ultima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: "(n. 150)" con le seguenti: "(n. 44)".